

■ MILANO. Seduta al tavolo della TGS nel suo tailleur scuro, la signora Moratti non ha avuto debolezze: «La Rai non tratta con Cecchi Gori. Mi domando con che logica la Lega Calcio abbia scelto, visto che il bando prevedeva requisiti tecnici per la fornitura di un prodotto di prima qualità. La copertura dell'intero territorio nazionale non mi sembra un particolare irrilevante. Telemontecarlo mi risulta coprire circa il 75%. Forse qualcuno ha pensato che Cecchi Gori si sarebbe poi rivolto a mamma Rai. Invece mamma Rai non risponde a questo appello e non intende trattare. La nostra è una posizione non tattica, ma strategica, la posizione definitiva dell'azienda Rai».

«Fuori da ogni logica»

Letizia Moratti esprime il suo rincrescimento per gli utenti, per tutti quegli italiani, in patria e all'estero, che saranno privati della possibilità di vedere il calcio. Oppure dovranno pagarselo. Ma, ha sostenuto, l'offerta di Cecchi Gori era fuori da ogni logica industriale, come dimostrerebbe il fatto che la Fininvest («azienda seria») ha avanzato una offerta minore (di 15 miliardi), ma dimensionata a quella Rai. Dunque Cecchi Gori ha lavorato all'interno di una logica puramente commerciale, da «mercante di diritti, fuori da ogni logica etica e sociale».

Perché, secondo donna Letizia, il calcio è un bene collettivo, che va valutato nello spirito del servizio pubblico. L'offerta avanzata dalla Rai era comunque tale da poter ragionevolmente vincere. Per esempio la cifra di 4 milioni per la partita in chiaro era calcolata sulla base del film più caro, mentre quella di 34 miliardi avanzata da Cecchi Gori è «semplicemente incredibile». Così come è incredibile che Cecchi Gori abbia comprato (per 12 miliardi) i diritti radio, non avendo una radio. A chi poi ha fatto notare che, con il recente aumento di 30 miliardi di investimenti pubblicitari, l'offerta Rai per i diritti radiofonici era davvero bassina, la signora ha replicato ancora che l'azienda può benissimo fare a meno dei diritti calcistici perché ha tale e tanta creatività da permettersi di stare 3 anni senza calcio e inventarsi tutte le trasmissioni nuove che vuole.

«Non faremo licenziamenti»

La conferenza stampa è stata fatta in circuito chiuso, alla presenza di giornalisti di tutte le testate anche concorrenti e dei lavoratori Rai delle diverse sedi. A loro la Moratti ha assicurato che, a causa dei tanti programmi morituri per via del collasso calcistico, non si farà ricorso alla cassa integrazione, perché «prima di tutto vengono le persone». Ma che belle parole. Le stesse che Letizia Moratti ha usato anche per Pippo, che incontrerà



Cecchi Gori replica: «Ah, è così? E io mi tengo tutto»



Accanto, Letizia Moratti durante la conferenza stampa di ieri a Milano. Sopra, Vittorio Cecchi Gori

Pino Farinacci/Ansa

■ ROMA. «Se la Rai non vuole trattare, pazienza. Meglio, mi tengo tutti i diritti». E' quanto ha detto Vittorio Cecchi Gori ieri a Roma in una conferenza alla stampa estera, commentando la decisione della Rai di non volere trattare con lui. Letizia Moratti, nel corso di una conferenza stampa, è stata esplicita: «Nessuna trattativa per acquistare i diritti di trasmissione da Telemontecarlo» (ne riferiamo a parte).

L'offerta di Cecchi Gori

Nel corso dell'incontro con i giornalisti stranieri Cecchi Gori si era detto disponibile ad una trattativa con la Rai: «penso che vi sia la maniera di accontentare la anche la Rai. Tengo ben presenti gli interessi della Rai, quindi cercheremo di trovare una soluzione, ma senza speculazioni».

«Senza sovrapprezzo»

Ci sono tante cose da fare, ci scambieremo qualche film. Posso anche dare una singola cosa per quello che l'ho pagata, certo non mi metto a fare il mercante con il sovrapprezzo». Sui rapporti con la politica, Cecchi Gori ha spiegato di «credere che Dini è un buon primo ministro, con una buona credibilità all'estero e che insieme ad altri lo sarà anche per il futuro. Credo nei valori del centro e nelle cose concrete che lo rappresentano, come la famiglia, l'economia, un capitalismo moderato. Non credo negli estremismi. Essere moderato non vuol dire non essere combattivo».

«Spariglio il gioco»

Cecchi Gori ha detto che «una televisione nuova, attraverso l'audience, spargila il gioco, tra una grande televisione privata che alla fine condizioni quella statale per tanti motivi, e soprattutto perché è diventata anche partito. Con il pluralismo viene la democrazia».

«Tv senza politica»

Il fenomeno Fininvest è stato un fenomeno anomalo - ha aggiunto Cecchi Gori - con una commistione tra politica e la creazione di questo grande gruppo. Io spero di essere il primo esempio di uno che riesce a fare una televisione senza alcun aiuto politico». A chi gli ha fatto notare che i bilanci di Telemontecarlo sono in rosso, Cecchi Gori ha ricordato che il suo gruppo si basa sul lavoro di due generazioni, iniziato subito dopo la guerra dal padre, Mario, e che «il calcio italiano ha i migliori giocatori del mondo, è il migliore del mondo e va in tutto il mondo e questo è un valore enorme. I diritti esteri non sono finora stati sfruttati al meglio».

«A maggio il segnale»

Cecchi Gori ha risposto anche ad una domanda sulla copertura del segnale televisivo: «Per maggio il territorio nazionale sarà coperto come tutte le altre televisioni. Poi se il prodotto interessa la gente si sintonizza: la finale della coppa d'Africa, tutto quel campionato è stato acquistato per 60 mila dollari, ha avuto il 16% di share».

La Rai dà l'addio al calcio

Moratti: «Mi spiace, non tratto con quel mercante»

«Mamma Rai non tratta con Cecchi Gori, che è un mercante di diritti e ha lavorato fuori da ogni logica». Così la presidente Letizia Moratti chiude il discorso sul calcio in tv, sostenendo che il servizio pubblico può permettersi di fare a meno del calcio, se questo esce da ogni logica sociale. E su Pippo: «Lo vedrò lunedì e gli dirò che un Baudo non si sostituisce». Alle accuse di accordo politico risponde: «Sono solo un manager».

Alla richiesta di dimissioni la Moratti ci ha fatto il callo. «Se avessi sbagliato, sarei la prima a dimettermi. E con Matarrese ci ha parlato? «Sì, ci ho parlato e gli ho detto le stesse cose che ho appena detto a voi». Ma lui le ha avanzate delle offerte da parte di Cecchi Gori? «È stata una telefonata normale. Gli ho spiegato la nostra decisione».

«Di politica non parlo»

Insomma non si è potuto saperne di più. La signora Moratti ha anche respinto le accuse politiche, cioè le ipotesi di un possibile accordo segreto a due o addirittura a tre, con Berlusconi a tener mano a tutto l'inghippo. «Di politica non posso parlare. Non mi ritengo un soggetto politico. Mi ritengo un manager». E via dribblando le domande più impegnative. E valorizzando i meriti passati quantificabili e quelli futuri non discutibili. La Formula 1 è stata acquisita perché si è giocato di velocità, battendo la

Fininvest che non c'è abituata. Infatti il contratto era intestato a Mediaset. Il pacchetto di film di Cecchi Gori, si è vero, era il pronto da mesi, ma la firma poteva essere messa solo dal direttore generale che non c'è più. Ma pensa. E che fine ha fatto?

dani) per vantare meriti da «manager». Poi, quando il giornalista di un giornale specializzato in pubblicità le domanda se abbia calcolato quanto rappresenterà in termini di fatturato la perdita del calcio, lei risponde serafica: «Irrilevante in termini percentuali». E rimette il disco

«Per i nostri abbonati niente partite nei prossimi tre anni Pippo Baudo? Lo rispetto cercherò di trattare...»

Così la presidente mandata da Berlusconi a «non toccare nemmeno le piante della Rai, ha messo mano brutalmente a tutta l'azienda e ora si serve delle vittorie ottenute dai più irriducibili aziendalisti (anche contro di lei e senza il suo sostegno: vedi Baudo e Brando Gior-

della creatività, che consentirebbe alla Rai di sopravvivere ai prossimi tre anni di fame calcistica. Mentre a fianco le siede muto e pensoso Marino Bartoletti, direttore della Testata giornalistica sportiva, a cui sembra che stiano cascando anche i baffi.

MARIA NOVELLA OPPO

lunedì. Per dirgli probabilmente quanto detto in conferenza stampa e cioè che il successo, così notevole, di Raiuno è successo di Baudo («e il direttore Brando Giordani? Mai nominato»). E che l'azienda non pensa neppure a sostituirlo perché un Baudo non si sostituisce.

Insomma: riuscirà donna Letizia a convincere Pippo a tornare sui suoi passi? «Cercherà, ma rispettando la sua persona». Il che può voler dire che neppure con lui si

vuole trattare. Che ci si prepara a incassare un secondo colpo che a questo punto per la Rai può essere l'avvio di un processo di marginalizzazione definitiva. La presidente naturalmente nega e cita tutti i dati positivi che fino a una settimana fa dimostravano la straripante salute di Fininvest. E che in sole 24 ore sembrano invertiti. Tutta colpa della stampa, ovviamente, che esagera nei toni negativi, rappresentando «una Rai al tappeto che non esiste». Dimissioni? Ma neanche per so-

«Ha mandato a negoziare gente di secondo piano, gli altri muovevano le corazzate»

Curzi: «O non ha capito o è complice»

Ha molte perplessità Sandro Curzi, storico direttore del Tg3 poi licenziato da Cecchi Gori, su cosa c'è davvero dietro la fallimentare (per la Rai) asta per i diritti sul calcio. Ingenuità, sottovalutazione, o un accordo di ben altro e preoccupante spessore? E torna alla mente la prima indicazione del piano della P2: dissolvere la Rai. Ma se di sottovalutazione si è trattato «non si deve perseverare nell'errore» che uno come Agnes non avrebbe commesso.

tuazione si è sconvolto il sistema della comunicazione televisiva e radiofonica del nostro Paese. Perché della radio in queste ore ci si è dimenticati. Ma chi trasmetterà? Tutto il calcio minuto per minuto? Quale è destinata a diventare la più grande radio italiana?

La Moratti, dunque, sta distruggendo la Rai?

Sarei più cauto nel giudizio visto che Letizia Moratti ha anche fatto cose interessanti. Allora i casi sono due: o non ha capito l'importanza della questione, l'ha sottovalutata e allora sarebbe un suo limite. Oppure ha capito e ha deciso di sottostare a poteri assai forti che hanno deciso di dare un nuovo assetto alla comunicazione in Italia. E se questo fosse sarebbe davvero grave. Meglio l'ipotesi della sottovalutazione alla quale però non bisogna rispondere con un altro errore. Non si tratta con i mercanti, giusto. Però la presidente dovrebbe mettersi per prima farsì carico della verifica se la vicenda è stata del tutto regolare. Appena pochi mesi fa il valore d'asta era pari a poco più della metà di quanto è stato poi pagato per i diritti. Un balzo così è, a dir poco, sospetto.

C'è, comunque, un gran movimento di capitali. Da dove vengono? Me lo sono chiesto anch'io senza ovviamente poter dare risposte. Però mi piacerebbe che il governo

cerchi di saperne di più. Su operazioni di questo tipo bisognerebbe che ci fosse un controllo più deciso.

Cecchi Gori dice che è nato il terzo polo. Ha ragione?

Sbaglia. È nato il secondo. Perché a questo punto il servizio pubblico è destinato a fare la figura del fratellino povero in mezzo a due giganti. Un polo televisivo, poi, non nasce in questo modo. Dalla testa. Cresce pian piano, negli anni. Assume una propria identità. Qui mi sembra che sia nato un gigante con una grande testa e poco al di sotto. Nulla è stato fatto fin qui per coprire l'intera rete nazionale o migliorare i programmi. Eppure i soldi c'erano. Voglio dirlo anche se può sembrare una ripicca nei confronti di Cecchi Gori che mi ha cacciato.

Questa operazione, allora, cosa è? Ci ho pensato e non riesco ad andare oltre due ipotesi: un'operazione di pressione o la conseguenza di partiti-azienda.

Ma vuol vedere che, alla fine, ci troveremo a rimpiangere la Rai lottizzata?

Vista da fuori la Rai da tempo perdeva mordente. E continua ad essere così. L'opera di devastazione che c'è stata (e la vicenda della Terza rete ne è testimonianza) non sembra volersi arrestare. Per questo credo che sull'intera vicenda ci sia da riflettere e molto. Ed

ha questo mi sto dedicando lavorando ad un libro. Lottizzazione? Che dire. La prima telefonata che ho ricevuto dopo un mio primo commento all'asta persa è stata di Biagio Agnes. Molte cose ci hanno divisi in questi anni. Ma con un personaggio come lui questa vicenda sarebbe andata in un altro modo.



MARCELLA CIARNELLI

serietà della posta in gioco. Basta vedere chi ha incaricato di trattare per suo conto. Personaggi minori: tre gli altri hanno mandato tra gli uomini più potenti del Paese, in sala o nelle vicinanze. Forse la signora Moratti ignora che la Camera dei Lords inglese ha definito il calcio un interesse pubblico. Lo stesso dovrebbe valere per l'Italia e, quindi, non dovrebbe essere affidato a mercanti.

Sia dell'una che dell'altra parte?

Infatti, i mercanti sono due. La Fininvest si è accaparrata tutta la pay tv, Cecchi Gori il resto, mentre la Rai si sta dissolvendo.

E questo può accadere solo per caso?

Io ho avuto l'impressione netta che tra i due gruppi ci fosse un accordo. Tant'è che le due offerte sono state precise. Questo deve fare riflettere tutti. E qui mi torna in

mente il piano della P2. Mi sembra, quindi, giusto che il colpo preso dalla Rai sia stato definito «svolta epocale». Nel giro di pochissimo tempo l'azienda pubblica potrebbe diventare una piccola cosa di fronte a due colossi. Tutti e due privati e, forse, con inserimenti di capitali non chiari.

Il tutto, peraltro, sta avvenendo in regime di proroga del vertice Rai.

Questo colpo di mano precostituisce una situazione che, comunque andranno le elezioni, resterà tale. Mi sembra grave. Proprio perché questo Consiglio è ampiamente scaduto, che ci sono dubbi sulla legittimità di quanto sta facendo visto che non c'è un direttore generale che, peraltro, ha la responsabilità di queste cose. E, non dimentichiamolo, c'è un garante per l'editoria il cui mandato è anch'esso scaduto. In questa si-

■ ROMA. Dissolvimento della Rai e Repubblica presidenziale. In queste ore dense di notizie da viale Mazzini, di quelle che fanno somigliare sempre più l'azienda pubblica ad un pugile suonato, nella testa di Sandro Curzi è ritornato uno dei punti cardine del piano sovversivo della P2 che prevedeva, sarà un caso?, il dissolvimento della Rai. «Non è piacevole che certi pensieri vengano alla mente - spiega l'ex direttore del direttore del Tg3, recentemente licenziato da Cecchi Gori - ma quella frase continua a frullarmi in testa».

La tua potrebbe essere la più pericolosa delle intuizioni. Cerchiamo, intanto, di parlare di quanto sta avvenendo alla luce del sole. La Moratti ha ribadito che lei non è disposta a cercare di riparare al danno. Come vedi la questione? A mio avviso lei non ha valutato la

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

La nuova

Africa

L'Africa non è solo montagne di cadaveri o malattie incurabili. C'è anche un'Africa che sfugge ai luoghi comuni giornalistici



Tra l'altro:
Il bluff della letteratura latinoamericana
L'illusione dell'era dell'informazione
Come funzionano le banche islamiche
Una settimana con Lionel Jospin